

Casa degli Omenoni - complesso

Milano (MI)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00037/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/LMD80-00037/>

CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 37

Codice scheda: LMD80-00037

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo scheda: A

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03

Ente competente: S26

RELAZIONI

STRUTTURA COMPLESSA

Codice IDK della scheda di livello superiore: LMD80-00037

OGGETTO

OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura per la residenza, il terziario e i servizi

Definizione tipologica: palazzo

Denominazione: Casa degli Omenoni - complesso

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MI

Nome provincia: Milano

Codice ISTAT comune: 015146

Comune: Milano

Indirizzo: Via degli Omenoni, 3

ACCESSIBILITA' DEL BENE

Accessibilità: NO

Specifiche: I locali sono occupati da un Club privato.

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE [1 / 3]

Ruolo: progetto

Autore/Nome scelto: Leoni, Leone

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1509-1590

Specifiche: #EXPO#

AUTORE [2 / 3]

Ruolo: decorazione: facciata

Autore/Nome scelto: Abbondio, Antonio

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1538-1595 ca.

Specifiche: #EXPO#

AUTORE [3 / 3]

Ruolo: rifacimento

Autore/Nome scelto: Portaluppi, Piero

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1888-1967

Specifiche: #EXPO#

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

Secolo: sec. XVI

Frazione di secolo: metà

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

Secolo: sec. XVI

Frazione di secolo: metà

IMPIANTO STRUTTURALE

Configurazione strutturale primaria

Dell'edificio originario, come lo volle Leoni, purtroppo oggi non resta molto, dopo i pesanti restauri che, tra Ottocento e Novecento, ne alterarono irrimediabilmente l'aspetto.

La facciata, soltanto, è quasi intatta, nonostante l'aggiunta incongrua del piano attico, e dei balconi in ferro battuto. Nulla resta dell'antica disposizione degli interni dopo i profondi rifacimenti del XIX e del XX sec.

UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: circolo privato con albergo e ristorante

USO STORICO

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: destinazione originaria

Uso: abitazione

Consistenza: consistenza scarsa

Manutenzione: manutenzione buona

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

PROVVEDIMENTI DI TUTELA [1 / 2]

Denominazione da vincolo: PALAZZO DETTO DEGLI OMENONI

Tipo provvedimento: notificazione (L. n. 364/1909, art. 5)

Estremi provvedimento: 1929/11/09

Codice ICR: 2ICR0044122AAAA

Nome del file: 01021580102158.pdf

PROVVEDIMENTI DI TUTELA [2 / 2]

Denominazione da vincolo: CASA DI LEONE LEONI DETTA ANCHE DEGLI OMENONI

Tipo provvedimento: notificazione (L. n. 364/1909, art. 5)

Estremi provvedimento: 1911/02/06

Codice ICR: 2ICR0044122AAAA

Nome del file: 01021590102159.pdf

STRUMENTI URBANISTICI

Strumenti in vigore

Piano di Governo del Territorio, approvato con Delibera di C.C. n. 16 del 22/05/2012. BURL Serie avvisi e concorsi n. 47 21/11/2012.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 4]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: LMD80-00037_05

Note: Facciata, particolare del portone monumentale

Specifiche: #EXPO#

Nome del file: LMD80-00037_05.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 4]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: LMD80-00037_02

Note: Telamone reggimensola in facciata

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: LMD80-00037_02.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 4]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: LMD80-00037_03

Note: Telamone reggimensola in facciata

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: LMD80-00037_03.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 4]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Barbalini, Fabio

Data: 2010/00/00

Codice identificativo: LMD80-00037_01

Note: Notturmo

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: LMD80-00037_01.jpg

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2009

Specifiche ente schedatore: R03

Nome: Ribaudò, Robert

Funzionario responsabile: Minervini, Enzo

AGGIORNAMENTO-REVISIONE

Data: 2015

Nome: Alinovi, Cristina

Ente: Centro Studi PIM

Referente scientifico: Bianchini, Fabio

SCHEMA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00180 [1 / 1]**CODICI**

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 180

Codice scheda: LMD80-00180

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo di scheda: VAL

Ente schedatore: R03

RELAZIONI**RELAZIONI**

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: LMD80-00037

OGGETTO

Identificazione del bene: Milano, Casa degli Omenoni

DESCRIZIONE

Descrizione

Leone Leoni era giunto a Milano nel 1542, dopo un soggiorno genovese durato un paio d'anni: nel 1540, infatti, lo scultore aveva dovuto lasciare Roma, dove risiedeva da tempo, per aver ferito in una rissa Pellegrino da Leuti, gioielliere e tesoriere papale. A Genova gli aveva offerto rifugio Andrea Doria, e infine, nel 1542, il marchese del Vasto, allora governatore di Milano, gli aveva procurato l'incarico di scultore dei coni nella Cesarea Zecca.

Nei primi anni fu in città solo per brevi periodi, per via degli impegni con la corte di Carlo V: da subito, tuttavia, cominciò a cercare di ottenere un'abitazione adatta alle sue esigenze. Nel 1546, finalmente, ebbe in dono dall'imperatore una casa posta nella parrocchia di S. Martino in Nosiglia, confiscata a un certo Giovanni Antonio da Prato (Conti, 1995); il passaggio di proprietà non era però ancora avvenuto nel 1549, nonostante le continue sollecitazioni di Leone, che ne aveva assoluto bisogno anche per installare la fonderia necessaria "per fare l'opere per Sua Maestà" (Conti, 1995). Ne entrò in possesso, probabilmente, solo tra il 1550 e il 1551.

Nasce così la residenza milanese di Leone Leoni, ammirata da Vasari durante il suo soggiorno in città del 1566. Dell'edificio originario, come lo volle Leoni, purtroppo oggi non resta molto, dopo i pesanti restauri che, tra Ottocento e Novecento, ne alterarono irrimediabilmente l'aspetto. La facciata, soltanto, è quasi intatta, nonostante l'aggiunta incongrua del piano attico, e dei balconi in ferro battuto; quella straordinaria facciata dal partito architettonico di "sobria eleganza, proprio da orafo" (Nebbia, 1963), scandita dalle grandi figure di telamoni che, non a caso, le fonti definiscono talvolta 'prigioni', per l'evidente consonanza con le celebri sculture che Michelangelo aveva eseguito per la tomba romana di papa Giulio II. Quelle statue, non sappiamo se Leone le conoscesse, ma di Michelangelo era buon amico, e nella sua collezione, a detta di Girolamo Borsieri, conservava un "quadrono di Giganti" dell'artista fiorentino (Tronca, 1995). Un'altra fonte figurativa possibile, per Leone, è il Portico Persiano, nella descrizione di Vitruvio.

Disegnati probabilmente da Leone, i telamoni furono tradotti in pietra, secondo la testimonianza di Lomazzo, da Antonio

Abbondio detto l'Ascona, scultore lombardo allora di qualche notorietà (B. Agosti, 1996).

Nulla resta dell'antica disposizione degli interni; solo in parte la si può ricostruire grazie a un inventario del 1615, redatto alla morte di Giovanni Battista Leoni, nipote dello scultore (Tronca, 1995). Il documento è una testimonianza preziosa, inoltre, per quanto sommaria, per la ricostruzione delle ricche collezioni d'arte che nel palazzo erano ospitate. Al piano nobile erano i tre ambienti contigui destinati all'esposizione delle opere: un'anticamera, un camerino e il grande studio ottagonale. Qui, in particolare, nello studio, erano conservate le cose più preziose: un'Andromeda e un Marte e Venere di Tiziano, un San Giorgio di Parmigianino, il libro di disegni di Leonardo forse da identificare con il Codice Atlantico e i calchi in gesso dall'antico, ora in parte alla Biblioteca Ambrosiana; i due dipinti di Michelangelo, il 'quadronne di Giganti' e la Venere, si trovavano invece nel camerino. Probabilmente la dispersione della collezione iniziò assai presto, nonostante le disposizioni testamentarie di Leone, che muore nel 1590 (Tronca, 1995): già Girolamo Borsieri, che ne scrisse nel 1619, riuscì a darne solo vaghi cenni. E ugualmente il palazzo, che aveva destato stupore e ammirazione tra i contemporanei, fu ben presto abbandonato.

NOTIZIE STORICHE

Notizie storiche

Il palazzo era stata progettato e costruito, a metà del XVI sec., dall' artista Leone Leoni come sua abitazione, nelle forme del tardo '500 manierista, e adoperato come galleria delle sue collezioni d'arte: dipinti di vari artisti del tempo, da Tiziano a Correggio, sculture, trattati, ecc. La facciata era caratterizzata dagli 8 telamoni commissionati all'Abbondio, popolarmente detti Omenoni.

Dal Leoni era passato, attraverso vari passaggi ai Besana, i quali all'inizio dell'Ottocento lo incorporavano in un più vasto edificio dell'arch. Piuri, che fronteggia la Piazza Belgioioso. Sempre nel XIX sec. subì altri rimaneggiamenti nel cortile e negli ambienti interni.

Ai primi del Novecento rischiò anche di essere demolito, finchè palazzo Besana nel 1932 diviene sede della Federazione Fascista.

Nel 1929, divenuto sede del "Nuovo Circolo", o Clubino, fu ristrutturato radicalmente dal Portaluppi: elimina la scala originaria, chiude il porticato sul cortile con vetrate, nel cortile stesso idea una piscina, progetta un giardino.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2009

Specifiche ente schedatore: R03

Nome compilatore [1 / 2]: Monaco, Tiziana

Nome compilatore [2 / 2]: Ribaudò, Robert

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto